arte KINO Classics

2023

Chi sei, Polly Maggoo?

Édito

Un nuovo sguardo sul patrimonio cinematografico europeo

ARTE lancerà a marzo 2023 la seconda edizione di ArteKino Classics. Con questo contenitore ARTE propone una programmazione broadcast e in streaming gratuito di rarità del cinema europeo, vere e proprie perle della Settima Arte. Questa eclettica collezione sarà trasmessa online sulla piattaforma arte.tv, dove può essere vista in tutta Europa con sottotitoli in sei lingue europee.

Inaugurerà la stagione, il 20 marzo 2023, *La merlettaia* del regista svizzero Claude Goretta, che contribuì a svelare il talento dell'attrice Isabelle Huppert. Saranno in programmazione venti film, tra cui le opere della regista ungherese Márta Mészáros, della svedese Mai Zetterling e della ceca Vera Chytilová.

Con questa iniziativa, unica nel suo genere per la televisione pubblica, ARTE propone di guardare con occhi diversi alla storia del cinema europeo dal 1945 al 1995. Sono stati selezionati esclusivamente film cult nei paesi d'origine, opere che hanno lasciato il segno nella narrazione cinematografica e che mantengono tutt'ora intatta la loro capacità di influenzare l'immaginario socio-culturale. I film saranno disponibili online sul sito arte.tv, in modo da consentire anche a un pubblico più giovane di scoprire, in modo diverso, i classici del cinema.

Dall'anno scorso, ArteKino Classics è parte integrante del progetto ArteKino, che presenta, dal 2016, insieme ad ArteKino Festival e ArteKino Selection, giovani registi europei e la loro visione del nostro tempo, facendo da ponte tra il cinema di oggi e il patrimonio cinematografico.

Le opere sono state selezionate dal Gruppo ARTE in collaborazione con l'Association des Cinémathèques Européennes (ACE). Tutti i film sono stati restaurati recentemente; all'incirca un terzo dei registi è donna.

ArteKino è sostenuto dal programma MEDIA Europe Creative, ed è un'iniziativa del Gruppo ARTE e dell'ACE.

Europa Creativa MEDIA

arte

ASSOCIATION DES CINÉMATHÈQUES EUROPÉENNES

Lunedì 20 marzo alle 20.50
e su arte.tv fino al 20/06

La merlettaia
(La dentellière)
CLAUDE GORETTA

CH, 1978, 102'
CON ISABELLE HUPPERT, YVES BENEYTON, FLORENCE GIORGETTI, ANNEMARIE DÜRINGER, RENATE SCHROETER, MICHEL DE RÉ, MONIQUE CHAUMETTE

La disgregazione di una personalità in procinto di sbocciare.

Uno dei grandi classici del cinema svizzero. La Merlettaia, tratto dall'omonimo romanzo di Pascal Lainé (Prix Goncourt 1974), ha rivelato Isabelle Huppert al grande pubblico internazionale. Candidato al César per il miglior film e alla Palma d'Oro, ha vinto il Premio della Giuria Ecumenica al Festival di Cannes.

Claude Goretta (1929 - 2019) fa il suo debutto alla regia al British Film Institute. Nel 1957 dirige, con Alain Tanner, Piccadilly di notte (Nice Time), un cortometraggio precursore del nuovo cinema svizzero. Regista di grande versatilità, Goretta collabora come documentarista per la Télévision Suisse Romande (TSR) negli anni Sessanta, affermandosi a livello internazionale con L'invitation (Premio della Giuria al Festival di Cannes 1973 e nomination all'Oscar come miglior film straniero nello stesso anno). Nel 2006 ha realizzato Sartre, l'âge des passions, un film televisivo biografico in due parti che unisce fiction e documentario, il suo ultimo film.

In esclusiva su arte.tv dal 1/03 al 1/12

Scrubbers MAI ZETTERLING

GB, 1982, 90'
CON AMANDA YORK, CHRISSIE COTTERILL, KATE INGRAM, DEBBY BISHOP, KATHY BURKE

Ribelle, anarchico, con scene a volte davvero spassose, *Scrubbers* offre una lettura femminista del genere «donne in prigione ».

Contrappunto femminile del film cult britannico *Scum* (1979) di Alan Clarke, *Scrubbers* è una storia di persone declassate e precarie che lottano per la sopravvivenza. La sua spietata rappresentazione della violenza lo rende molto più potente dei classici della "Nouvelle Vague" britannica degli anni Sessanta come Sabato sera, domenica mattina (Saturday Night and Sunday Morning, 1960) di Karel Reisz o Gioventù, amore e rabbia (The Loneliness of the Long Distance Runner, 1962) di Tony Richardson.

L'attrice, regista e scrittrice Mai Zetterling (1925-1994) ha vissuto in Svezia e in Gran Bretagna. Regista provocatoria e radicale, i suoi film infrangono i tabù affrontando temi volutamente ossessivi, come in Gli amorosi (Āskande par, 1964) e Giochi di notte (Nattlek, 1966). Nel 1968, il suo lungometraggio Le ragazze (Flickorna), con un cast prestigioso, l'ha portata alla ribalta delle scene internazionali. Ha diretto quindici film.

Face to face
ROVIROS MANTHOULIS

GR, 1966, 84'
CON COSTAS MESSARIS, ELENI STAVROPOULOU, THEANO IOANNIDOU, LAMBROS KOTSIRIS

Un imprenditore di Atene, dalle fortune recenti, ingaggia un professore per insegnare l'inglese a sua figlia che si accinge a sposare un uomo d'affari britannico. Ma l'insegnante si innamora della studentessa.

Satira al vetriolo della società ateniese arricchitasi grazie al boom economico, Face to face ritrae il clima sociale alla vigilia del colpo di stato militare dell'aprile 1967. Attraverso abili collage surrealisti, il regista Roviros Manthoulis denuncia il comportamento di questa nuova aristocrazia del danaro, che il regista associa alla brutale modernizzazione di Atene. Il film ha vinto il premio per la regia al Festival di Salonicco prima che il regime dei colonnelli ne vietasse l'uscita.

Esiliato in Francia nel 1967, Roviros Manthoulis (1929-2022) ha lavorato principalmente per la televisione francese, dove si è fatto conoscere come autore e regista di documentari musicali di successo.

Chi sei, Polly Maggoo?
(Qui êtes-vous Polly Maggoo?)
WILLIAM KLEIN

FR, 1966, 100'
CON DOROTHY MAC GOWAN, JEAN ROCHEFORT, SAMI FREY, PHILIPPE NOIRET, GRAYSON HALL, ALICE SAPRITCH, ROLAND TOPOR, DELPHINE SEYRIG, VIOLETTE LEDUC
PREMIO JEAN VIGO 1967

Mentre lo stilista Isidore Ducasse presenta la sua nuova collezione, la modella Polly Maggoo è sottoposta a costanti molestie: il principe Igor è innamorato di lei; con il pretesto di realizzare un programma televisivo, un regista e un giornalista vogliono usarla per demistificare il mondo della moda; infine, Miss Maxwell vuole servirsi della giovane americana per lanciare la sua ultima rivista di moda...

Un film sorprendente, giocoso e feroce, parodico e sentimentale. Tremendamente lucido, è una satira della moda ma è soprattutto del sistema mediatico in generale. Klein aveva previsto gli eccessi dello star system delle top model e tutti gli eccessi della televisione.

Nato a New York nel 1928, William Klein è pittore, fotografo e regista. Oltre ad essere il direttore artistico di «Zazie nel metrò», William Klein ha scritto e diretto due lungometraggi, "Cassius the Great" (1964) e "Qui êtes-vous Polly Maggoo"?

William Klein è morto a Parigi il 10 settembre 2022.

In esclusiva su arte.tv dal 1/03 al 1/12

Stolen Meeting
LEIDA LAIUS

EE, 1988, 97'
CON MARIA KLENSKAJA, ANDREAS KANGUR, KAIE MIHKELSON, LEMBIT PETERSON, TERJE PENNIE, SULEV LUIK

All'uscita di prigione, Valentina si mette alla ricerca del figlio che ha dato in adozione alla nascita.

Stolen Meeting esce sugli schermi nel 1989, quando, all'inizio di una nuova era, tutto diventa possibile. Il film mostra senza compiacimento le condizioni di detenzione delle donne e affronta la stigmatizzazione sociale che subisce la protagonista una volta uscita di prigione. Lo spirito della perestrojka anima questa odissea attraverso la società di un'Unione Sovietica giunta al capolinea. La ricerca di Valentina per ritrovare suo figlio prefigura l'imminente crollo di una società destinata a scomparire.

La regista e sceneggiatrice Leida Laius (1923-1996) è considerata la «grande dama» del cinema estone. È nota per film quali: *Ukuaru* (1973) e *Games for Teenagers* (1985). *Stolen Meeting* ha vinto il Lilian Gish Award, il primo premio del Women in Film Festival di Los Angeles.

La rivolta *(Le mur)*
SERGE ROULLET

FR, 1966, 86'
CON MICHEL DEL CASTILLO, DENIS MAHAFFEY, MATHIEU KLOSSOWSKI, BERNARD ANGLADE, RENÉ DARMON, ANNA PACHECO, CLAUDE ESTEBAN

1936, guerra di Spagna: tre condannati attendono l'esecuzione, raccontandosi le loro angosce e i loro ricordi.

Spogliato di ogni effetto drammatico superflui *La rivolta* porta l'impronta di Robert Bresson, di cui Roullet è stato aiuto regista. Per dare corpo a questo stile rigoroso e puro, il regista si è ispirato al racconto Il muro di Jean-Paul Sartre. Il grande filosofo dell'esistenzialismo era presente con lui a Venezia nel 1967 per sostenere il film durante la prima.

Serge Roullet (*1926) ha debuttato come sceneggiatore negli anni Cinquanta prima di diventare aiuto regista di Robert Bresson, che ha influenzato profondamente il suo lavoro. Il suo primo lungometraggio, *La rivolta*, presentato a Berlino e Venezia nel 1967, lo ha reso famoso a livello internazionale. Ha diretto otto film, tra cui *Le voyage étranger* (1992) e *Avoue que tu mens* (2008).

Presto

Bubble bath *(Habfürdö)*
GYÖRGY KOVÁSZNAI

HU, 76', 1979, ANIMAZIONE

Un uomo in procinto di sposarsi si rende conto di essere innamorato dell'amica della sua fidanzata...

Vibrante, luminoso, esplosivo, poetico e colorato come un trip di LSD, *Bubble Bath* è una testimonianza dell'immaginazione traboccante del suo regista e ne rispecchia il

genio, mescolando animazione tradizionale, stop-motion, ritagli di carta e sequenze in live action.

György Kovásznai (1934 - 1983), pittore, musicista e regista, ha frequentato la Scuola delle Belle Arti di Budapest, la città in cui è nato, abbandonando poi gli studi all'età di 20 anni per diventare minatore. Scopre quindi il mondo operaio e le sue frustrazioni; diventa molto più tardi caporedattore di un'importante rivista letteraria e artistica ungherese, prima di iniziare a lavorare presso i Pannonia Films Studios, il principale studio cinematografico di animazione del paese. Ha realizzato 26 cortometraggi, una serie e *Bubble Bath*, un'esperienza cinematografica inclassificabile, assolutamente sconosciuta in Francia.

Eskimo Woman Feel Cold *(Eszkimó asszony fázik)*
JÁNOS XANTUS

HU, 111', 1984
CON MARIETTA MÉHES, LINDA BOGUSLAW, ANDOR LUKATS, LÁSZLÓ FÖLDES

Innamoratosi dell'affascinante Marie, che sogna di diventare una cantante rock, Laci abbandona la sua brillante carriera di pianista classico per diventare un compositore e vivere con lei. Scopre che lei è già sposata con Janos, un uomo sordomuto.

All'incrocio dei mondi di Buñuel, Truffaut, Fassbinder e Warhol, una formidabile opera prima di questo cineasta della scena alternativa ungherese, che ha attirato l'attenzione della Quinzaine des Réalisateurs del 1984, e che il registra descrive come «la testimonianza di una creatività totalmente libera, scritta con la determinazione di bandire ogni convenzione».

János Xantus (1953 - 2012) aveva già mostrato ironia e un accurato senso dell'osservazione nei suoi primi cortometraggi sperimentali. Con *Eskimo Woman Feel Cold*, acquisisce grande notorietà in Ungheria e su scala internazionale, continuando la sua carriera nel cinema, nel teatro, nella televisione e insegnando contemporaneamente all'Accademia del Cinema di Budapest. Associati alla creazione di un linguaggio cinematografico nuovo, libero e atipico, i suoi film poetici, assurdi, grotteschi e tragici rivelano la fragilità dell'Ungheria degli anni Ottanta. È stato sempre impegnato su tutti i fronti fino alla sua scomparsa, in particolare contro la nuova costituzione di Viktor Orbán nel 2012.

Il cinéma di
Márta Mészáros

Nata a Budapest nel 1931, esiliata in Unione Sovietica, Marta Mészàros torna in Ungheria dopo la morte del padre, lo scultore Làszlo Mészàros, vittima nel 1938 delle purghe staliniane, e della madre, scomparsa durante la guerra. Ha studiato cinema a Mosca. Negli anni Sessanta inizia un'affascinante serie di ritratti di donne. Pioniera del cinema femminista come Vera Chytilovà o Agnès Varda, ha prodotto un'opera fondamentale per il cinema dell'Europa orientale. Nel 2021, all'età di 90 anni, ha vinto l'European Film Awards alla carriera.

Presto

Adozione *(Örökbefogadàs)*

HU, 1975, 89'
CON KATALIN BEREK, GYÖNGYVÉR VIGH, PÉTER FRIED, LASZLÓ SZABÓ

Nonostante il disperato desiderio di Kata di avere un figlio, il suo amante Joska, sposato con due figli, rifiuta. Ma Kata incontra poi Anna, un'adolescente che vive in un istituto per delinquenti minorili.

Adozione è senza dubbio il film più bello della regista, che per questo suo quarto lungometraggio nel 1975 sarà premiata alla Biennale con l'Orso d'Oro.

TRILOGIA AUTOBIOGRAFICA

Diario per i miei figli *(Napló gyermekeimnek)*

HU, 1984, 106'
CON CON ZSUZSA CZINKÓCZI, JAN NOWICKI, ANNA POLONY, ILDIKÓ BÁNSÁGI, PÁL ZOLNAY

1947. Rimasta orfana dopo la morte dei genitori, esiliati in Russia e fucilati durante le purghe staliniane, Juli torna in Ungheria per essere cresciuta da una zia con una fede assoluta nei valori comunisti. Juli però lotta per diventare una donna indipendente, rispettando i valori politici e sociali sostenuti dai suoi defunti genitori.

"Diario per i miei figli" è la prima parte di una trilogia autobiografica realizzata da una delle principali cineaste ungheresi. Ha vinto il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 1984. In questa trilogia Márta Mészáros ripercorre il viaggio di un'orfana che affronta con coraggio il terrore della repressione sovietica e, contemporaneamente, ricerca il proprio taglio registico.

Diario per i miei amori *(Naplo szerelmeimnek)*

HU, 1987, 141'
CON JAN NOWICKI, PÁL ZOLNAY, ANNA POLONY, SZUZSA CZINKOCZI, MARI SZEMES, IRINA KOUBERSKAYA

Juli ha diciotto anni. Vive in una stanza in subaffitto e lavora in una filanda. Ha un solo sogno: diventare regista. Con l'aiuto della zia Magda, ottiene una borsa di studio a Mosca.

Diario per mio padre e mia madre *(Napló apámnak, anyámnak)*

HU, 1990, 115'
CON ZSUZSA CZINKÓCZI, ANNA POLONY

Nell'ottobre del 1956, Juli cerca di lasciare Mosca e di tornare a Budapest, dove suo zio, Janos, è attivamente coinvolto nella rivolta contro l'occupazione russa. Juli riesce finalmente a tornare in Ungheria e contesta la versione ufficiale della «controrivoluzione». Cerca di filmare tutto. La vita di Janos è in pericolo.

El Camino

ANA MARISCAL

ES, 1964, 91'
CON JOSÉ ANTONIO MEJÍAS, ÁNGEL DÍAZ, JESÚS CRESPO, JULIA CABA ALBA

Daniel, soprannominato «Mochuelo" deve lasciare il suo villaggio natale per proseguire gli studi in città. Prima di partire, insieme ai suoi inseparabili amici, Roque «el Moñigo» e Germán «el Tñoso «, gioca, scherza e, soprattutto, osserva lo strano mondo degli adulti.

Presentato a Cannes Classics nel 2021, *El Camino* è una magnifica riscoperta del cinema spagnolo degli anni Sessanta. Nel suo settimo lungometraggio, Ana Mariscal filma la fine dell'infanzia e dell'innocenza, con tutte le contraddizioni di una comunità soffocata da una morale imposta dalla Chiesa, e in particolare le donne, asservite al patriarcato. Attraverso lo sguardo dei bambini, la regista sviluppa un ritratto sociale molto audace che ha valso al film un divieto ai minori di 18 anni a causa del rifiuto della regista di effettuare i tagli richiesti dalla censura franchista.

Dopo una grande carriera come attrice di cinema e teatro, nel 1952 Ana Mariscal (Madrid, 1923 - 1995) decise di creare la Bosco Film insieme al suo futuro marito al fine di produrre e dirigere un proprio progetto cinematografico indipendente, lontano dai film magniloquenti dell'epoca. Il film *Segundo López, aventurero urbano* fu un successo di critica ed è considerato uno dei primi esempi del movimento neorealista spagnolo. Ana Mariscal fu una pioniera della produzione e della regia durante la dittatura di Franco, anche se alcuni dei suoi film, come *El Camino*, una delle sue opere più personali, non sempre riescono a trovare spazio nelle sale. Ha continuato a interpretare ruoli di successo per tutta la vita, fino alla sua scomparsa nel 1995.

Life of a Shock Force Worker
(*Slike iz življenja udarnika*)

BAHRUDIN 'BATO' ČENGIĆ

BA, 1972, 78'
CON ADEM CEJVAN, STOJAN 'STOLE' ARANDJELOVIC, ZAIM MUZAFERIJA, ILIJA BASIC, MILORAD 'MIDA' STEVANOVIC

Adem è un «minatore esemplare»: insieme ai suoi compagni, supera felicemente le quote di estrazione del carbone stabilite dall'economia pianificata.

Satira del culto del lavoro, questo film sperimentale è emblematico della "Black Wave" jugoslava degli anni Sessanta e Settanta: un film con un insolito senso dell'umorismo a denuncia di un sistema politico.

Bahrudin «Bato» Čengić (1933-2004) ha iniziato la sua carriera come aiuto regista è del negli anni Sessanta. Dieci anni dopo, ha iniziato a dirigere e a scrivere le sue prime sceneggiature. Dopo alcuni documentari, ha firmato il suo primo lungometraggio *Mali Vojnici* (Playing Soldiers). Nel 1971 esce *Uloga moje porodice u svjetskoj revoluciji* (Il ruolo della mia famiglia nella rivoluzione mondiale). *Life of Shock Force Worker*, la sua opera più nota, è del 1972.

Il ponte (*Die Brücke*)

BERNHARD WICKI

DE, 1958, 98'
CON FOLKER BOHNET, FRITZ WEPPER, CORDULA TRANTOW, MICHAEL HINZ, FRANK GLAUBRECHT, KARL MICHAEL BALZER

Aprile 1945, Germania. Nelle ultime settimane di guerra, alcuni giovani tentano invano di difendere un ponte dall'avanzata del nemico.

In questo film tedesco del 1958, tratto dal romanzo autobiografico *Il ponte (Die Brüche)* scritto da Gregor Dorfmeister, scrittore e giornalista tedesco (con lo pseudonimo di Manfred Gregor), il regista ripercorre la sua personale esperienza del conflitto. Candidato all'Oscar nel 1960 nella categoria Miglior film straniero, questo appello contro la guerra vinse poi il Golden Globe nella stessa categoria.

L'attore, fotografo e regista Bernhard Wicki (1919-2000) si è fatto conoscere a livello internazionale nel 1959 con *Il ponte*. Negli anni successivi lavora come attore, fotografo e regista per il cinema e la televisione. Tutta la sua opera è attraversata dalla riflessione sul trauma della guerra.

Presto

La nozze barbare
(Les noces barbares)

MARION HÄNSEL

BE, 1987, 99'
CON MARIANNE BASLER, THIERRY FRÉMONT, YVES COTTON, MARIE-ANGE DUTHEIL, ANDRÉ PENE, FRÉDÉRIC SAUREL, CLAUDINE DELVAUX, JACQUES PRATOUSSY

Nicole, una giovanissima madre perseguitata dal ricordo dello stupro subito, rifiuta di accettare il suo destino di vittima.

Il primo film di Marion Hänsel è attraversato dai molti interrogativi che l'hanno tormentata fino alla sua scomparsa nel 2020. Affrontando temi tabù come la violenza sulle donne e l'aborto, la regista ha lasciato un segno indelebile nel cinema belga contemporaneo.

La produttrice e regista Marion Hänsel (1949-2020) si è fatta conoscere per i suoi film d'autore degli anni Ottanta e Novanta. Nel 1985 ha vinto il Leone d'Argento per la miglior regia alla Mostra del Cinema di Venezia con Dust. Per questo film, come per *Les Noces barbares* (1987), la cineasta belga si è ispirata a un'opera letteraria, per poi approfondire la tematica e scrivere le sue sceneggiature. Nel 2004, Marion Hänsel ha ricevuto il premio «Golden Mira» alla carriera dell'Associazione della stampa cinematografica fiamminga.

Mudar de Vida

PAULO ROCHA

PT, 1966, 94'
CON GERALDO D''EL REY, ISABEL RUTH, MARIA BARROSO, JOÃO GUEDES, CONSTANÇA NAVARR, MÁRIO SANTOS, NUNES VIDAL

Dopo il servizio militare in Angola, il pescatore Adelino ritorna nel villaggio in cui è nato, dove tutto gli sembra estraneo.

Mudar de vida è uno dei film più autorevoli della «Nouvelle Vague» portoghese, di cui il regista Paulo Rocha è stato uno dei capofila. Improntato ad un'estetica quasi documentaristica, il regista fa nondimeno ricorso alla molla del melodramma per raccontare la durezza del quotidiano dei pescatori, questi uomini che escono in mare su barche a remi. A Furadouro, un modesto villaggio di pescatori, il tempo sembra essersi fermato. Proprio come nel resto del Paese, governato con pugno di ferro da Antonio Salazar, un dittatore oramai invecchiato.

Dopo studi di Giurisprudenza a Lisbona, Paolo Rocha (1935 - 2012) si è laureato in regia cinematografica all'IDHEC (*Institut des hautes études cinématographiques*) di Parigi. È stato aiuto regista di Jean Renoir e poi di Manoël de Oliveira. Nel 1975 parte per il Giappone, dove per otto anni è stato addetto culturale presso l'Ambasciata portoghese.

Charles, morto o vivo

ALAIN TANNER

CH, 1969, 93'
CON FRANÇOIS SIMON, MARCEL ROBERT, MARIE-CLAIRE DUFOUR

Alla vigilia del centenario della sua azienda, Charles De, un brillante uomo d'affari, stanco della sua vita, scompare nel nulla. I suoi unici complici sono la figlia e una coppia appena conosciuta. Suo figlio, un esuberante imprenditore, mette un detective sulle sue tracce.

Il primo film di Alain Tanner è una piccola meraviglia attraversata dalle utopie del 1968. Un elogio della fuga e del ritiro, tema centrale nell'opera di questa figura emblematica della Nouvelle Vague svizzera.

Dopo aver lavorato come marinaio, critico cinematografico e di jazz, nonché presso il British Film Institute, Alain Tanner (1929-2022) vince nel 1957 un premio alla Mostra del Cinema di Venezia per il suo primo cortometraggio documentaristico, co-diretto con Alain Goretta, un altro futuro grande nome del cinema elvetico. Il suo primo film per il cinema, *Charles, morto o vivo*, come tutta la sua filmografia, sono una testimonianza critica del suo tempo. È uno dei quei grandi autori del nuovo cinema che negli anni intorno al 1968 portarono sugli schermi un vento di libertà, insieme a Fassbinder, Garrel, Forman e Bellocchio. Ha vinto, tra gli altri, il Gran Premio della Giuria a Cannes nel 1981 per *Gli anni luce* et il Pardo d'onore Swisscom al Festival di Locarno nel 2010.

Le margheritine
(Sedmikrásky)

VĚRA CHYTILOVÁ

CZ, 1966, 71'.
CON JITKA CERHOVÁ, IVANA KARBANOVÁ, JULIUS ALBERT, JAN KLUSÁK

In questo film burlesco ed estremamente libero, due ragazze impetuose partono alla ricerca di nuove esperienze in una risibile ribellione.

Con questa commedia grottesca, che sfugge a qualsiasi presentazione classica per la sua commistione di forma e contenuto, la regista ceca Věra Chytilová si è imposta all'attenzione internazionale a metà degli anni Sessanta. Nessuno aveva ancora osato lanciare un'accusa del genere contro i totem estetici del cinema, ad eccezione dei ribelli della *Nouvelle Vague* francese

Dopo aver studiato filosofia e architettura, Věra Chytilová (1929-2014) ha frequentato dal 1957 al 1962 i corsi di regia di Otakar Vávra presso la Scuola di Cinema di Praga (FAMU). Figura di spicco della *Nouvelle Vague* ceca degli anni Sessanta, le fu vietato di lavorare dal 1969 al 1975. È senza dubbio una delle registe ceche più singolari del XX secolo.

Presto

Shakespeare a colazione *(Withnail and I)*

BRUCE ROBINSON

GB, 1987, 104‘
RICHARD E. GRANT, PAUL MCGANN, RICHARD GRIFFITHS, RALPH BROWN, MICHAEL ELPHICK

La commedia cult di Bruce Robinson racconta le vicende di due attori londinesi disoccupati e squattrinati che affogano la loro disperazione nell’alcol e nella droga.

Molte citazioni di questo film sono ormai diventate parte integrante della cultura pop britannica. Senza “Withnail and I” i primi film di Danny Boyle (Trainspotting) o di Guy Ritchie (Snatch) sarebbero impensabili. Ma anche la colonna sonora ha contribuito al mito “Withnail and I” con grandi classici del rock come “A Whiter Shade of Pale” nella cover di King Curtis, i brani di Jimi Hendrix “All Along the Watchtower” e “Voodoo Child (Slight Return)” e in onore al produttore del film George Harrison, “While My Guitar Gently Weeps”.

Bruce Robinson (*1946 a Londra) esordisce nel 1968 come attore nel film “*Romeo e Giulietta*” di Franco Zeffirelli. Per la sceneggiatura di “*The Killing Fields – Urla del silenzio*” (1984) viene nominato all’Oscar e al Golden Globe e vince il British Academy Film Award (BAFTA Award) e il premio del Writers Guild of America. Dopo i tagli ordinati dal produttore contro la volontà di Robinson per il thriller “Jennifer 8 – Gli occhi del delitto” (1992), interpretato da Andy García e Uma Thurman, Robinson abbandona l’attività di regia e si dedica alla scrittura. Nel 2011 ritorna al cinema con il film “*The Rum Diary – Cronache di una passione*” con Johnny Depp nel ruolo del protagonista, un giornalista – anche qui – alcolizzato e senza un soldo.

ARTE G.E.I.E.
4 QUAI DU CHANOINE WINTERER
67080 STRASBOURG CEDEX
TEL. +33 (0)3 90 14 22 22

ARTE FRANCE
8, RUE MARCEAU
92785 ISSY-LES-MOULINEAUX
TEL. +33 (0)1 55 00 77 77

ARTE DEUTSCHLAND TV GMBH
SCHÜTZENSTRASSE 1
D–76530 BADEN-BADEN
TEL. +49 (0)7221 93 69 0

Contatti stampa:
cecilia.bricchi@agenziapressplay.it
martina@agenziapressplay.it
niccolo.inches@arte.tv

Adozione

arte
KINO
Classics